



ORDINE PROVINCIALE
DEI MEDICI CHIRURGHI
E DEGLI ODONTOIATRI DI
BOLOGNA

COMUNICATO STAMPA

L'Ordine dei Medici di Bologna, pur avendo prestato la più ampia ed incondizionata disponibilità rispetto alle richieste della Procura, ben oltre ogni dovere di collaborazione istituzionale, constata con rammarico che le indagini, dichiaratamente esplorative, condotte dagli organi inquirenti in merito alla nota vicenda della radiazione di un medico iscritto, siano confluite nella formulazione di ipotesi di reato, quali l'abuso di ufficio, inimmaginabili e certo non attribuibili a membri della Commissione disciplinare per il doveroso esercizio delle proprie funzioni.

Nella mia qualità di Presidente dell'Ordine ed a salvaguardia dell'Organo Ausiliario dello Stato che rappresento ho pertanto promosso, presso la sede inquirente territorialmente competente, una verifica della legittimità delle azioni condotte dalla Procura della Repubblica di Bologna nella vicenda.

L'iniziativa è stata adottata anche avuto riguardo alle disposizioni normative che contemplano pure in capo al Procuratore della Repubblica di doversi ordinariamente avvalere della facoltà di ricorrere alla Commissione Centrale per gli Esercenti le Professioni Sanitarie (C.C.E.P.S.) rispetto ai provvedimenti di riservata competenza ordinistica – disciplinari e non - nel caso in cui la medesima Procura ne avesse ravvisato eventuali profili di inadeguatezza, illegittimità o qualunque altro vizio ritenuto sussistere.

In tale contesto legislativo tutti gli enti ed organi istituzionali ivi contemplati - Ordine, Commissione Medica, Ministero della Sanità e Procura della Repubblica - trovano compiutamente delineati ed assegnati i rispettivi ruoli, competenze e funzioni cui dovrebbero essere conformate ed improntate le rispettive operatività pariteticamente esercitabili anche quali necessari possibili contraddittori avanti quel Giudice Speciale, rappresentato dalla nominata C.C.E.P.S., avente esclusività giurisdizionale in materia disciplinare, ed, in ultima istanza, avanti la Suprema Corte di Cassazione.

Alcune delle succitate motivazioni sono alla base della richiesta di vaglio delle iniziative della Procura della Repubblica di Bologna.

A tutto voler concedere non può certo sfuggire ogni considerabilità in ordine al fatto che è stato adottato un provvedimento che si trova in pendenza di termini per la proposizione da parte degli interessati di ricorso alla nominata C.C.E.P.S. e per il quale si pone un problema di condizionamento oggettivo circa l'instaurazione di un "naturale" contraddittorio, sia a livello partecipativo che decisorio, con una formulata ipotesi di reato pendente quale ineludibile convitato di pietra.

Bologna, 15 aprile 2019